

DHD

HOSPITALITY CONTRACT

HOTEL
DESIGN
DIFFUSION

32

Milano
Coin Excelsior
Hamburg
25hours Hotel
Paris
Maison Champs Elysées
Villorba
Le Terrazze
Products/security

Sped. in abb. postale DL 353/2003
(art. 1, comma 1, DC) Milano

ISSN 1120-7246 - A22 - P - € 1,15
C.B.P. 11 - Italy only 10,00

ANTONIA



MEXICO CITY

SCHIZOFRENIA ARCHITETTONICA ARCHITECTONIC SCHIZOPHRENIA

foto: Francesca Tagliabue/phot: Ramiro Chavez
progetto: Chic by Accident Studio

120
DHD

Un club da scoprire, nascosto dietro la facciata dall'intonaco rovinato di una casa a due piani. L'unico indizio? Un portone verniciato con un levitante tonalità rosa confetto. Tra le più grandi e popolose al mondo, Città del Messico è crocevia di storie e culture diverse. Là dove gli Aztechi avevano posto la capitale del loro regno, là dove la Spagna allargava il suo impero coloniale, stili, colori e sapori diversi si incontrano oggi in quella che può sicuramente definirsi una metropoli moderna. Siamo nella Colonia de Roma, un quartiere centrale ricco di edifici art déco. Nonostante abbia subito una fase di decadimento durante il XIX secolo, questa zona è oggi nuovamente in fermento. La Colonia de Roma è infatti ricca di ristoranti, caffè, librerie, gallerie e centri culturali, istituzioni pubbliche e locali dedicati allo svago che rapidamente la stanno riportando a nuova vita. Tra i club che la sera animano la movida spicca l'interessante progetto della discoteca M. N. ROY. Firmato da Chic by Accident! - lo studio dell'architetto francese Emmanuel Picault - in collaborazione con Ludwig Godofroy, M. N. ROY si sviluppa all'interno di un anonimo palazzina a due piani, un edificio scrostato dove Manabanda Nath Roy, il fondatore del partito comunista messicano, organizzava party dandestri. Nulla lascia immaginare che all'interno dell'edificio ci sia una discoteca; solo un portone in legno verniciato di rosa e una tenda dalla stessa tonalità segnalano discretamente la presenza di qualcosa oltre la soglia. Lo scopo degli architetti era quello di stimolare la curiosità dei passanti, che inevitabilmente sarebbero stati attratti da una lunga coda di persone che nel weak end aspetta di entrare in un palazzo apparentemente abbandonato. L'effetto sorpresa è sicuramente stato raggiunto, soprattutto quando si scopre cosa c'è dietro la misteriosa porta color confetto. Picault e Godofroy amano definire la loro scelta una "schizofrenia architettonica", e non c'è definizione più adatta per descrivere la differenza tra l'esterno e l'interno del locale, una distinzione così accentuata da creare un effetto di spaesamento. Gli spazi di M. N. ROY richiamano le forme e il linguaggio architettonico tipico delle popolazioni amerinde. La costruzione originata, completamente svuotata e privata dei muri divisorii e dei tramezzi, accoglie uno spazio a doppia altezza, che ricorda nella forma una piramide Maya. Gli arredi geometrici, tutti disegnati e realizzati su misura per la discoteca, contribuiscono ad accrescere la sensazione di "viaggio nel tempo". La scelta accurata dei materiali - cemento grigio per il pavimento, legno tropicale e pietra grigia vulcanica per la copertura delle pareti - dona all'intero ambiente un'aura di sacralità, quasi si trattasse di un antico tempio. Un progetto citazionista, che decontestualizza e racconta in chiave moderna storie di popoli e tradizioni purtroppo andate per sempre perdute.